

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

100° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2005

Presidenza del presidente GENTILONI SILVERI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE Pag. 3 |

Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi)

PRESIDENTE Pag. 3, 9, 13 e passim	PETRUCCIOLI dott. Claudio, presidente della RAI Pag. 5, 6, 7 e passim
CARRA (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato . . . 6, 8	
FALOMI (Misto-Cant), senatore 3, 6	
GIULIETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo), deputato . . . 13, 15	
LABELLARTE (Misto-Rnp), senatore 16, 18	
LAINATI (Forza Italia), deputato 9, 12	
PEDRAZZINI (Lega Padana), senatore 10	

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC(CCD-CDU); Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-La Rosa nel Pugno: Misto-RosanelPugno; Misto-Verdi-L'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti Democratici: Misto-ED; Misto-MRE-Movimento Repubblicani Europei.

Interviene il presidente della RAI, dottor Claudio Petruccioli.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi)

(Svolgimento e conclusione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005 (ex articoli 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi).

Ricordo che i presentatori possono illustrare il quesito per non più di due minuti e che il Presidente della RAI potrà rispondere per non più di quattro minuti. I presentatori del quesito avranno poi due minuti a disposizione per replicare.

Ringraziamo il presidente Petruccioli per la sua presenza, cogliendo anche l'occasione per scambiarci gli auguri di buone feste.

Il primo è il quesito n. 6, presentato dal senatore Falomi.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, ho presentato il seguente quesito:

«Premesso che:

i contenuti informativi delle principali testate giornalistiche del servizio pubblico radiotelevisivo appaiono eccessivamente centrati sulla realtà italiana e dell'Europa continentale, lasciando pochissimo spazio a tematiche e informazioni relative agli altri continenti;

il monitoraggio dei dati relativi al periodo che va dal 1° gennaio al 30 settembre 2005, mostra la realtà di una vera e propria cancellazione dall'informazione televisiva pubblica delle notizie relative ad aree estrema-

mente importanti per il futuro quali i Balcani, la Cina, l'intero continente africano, i paesi del Sud America, e l'India;

in particolare per quanto concerne la Cina, l'edizione delle ore 20 del TG1, nel periodo dal 1° gennaio al 30 settembre 2005, ha realizzato 14 servizi provenienti dalla Cina, di cui ben dieci relativi al solo contenzioso tra i paesi occidentali e la Cina circa le esportazioni ed alla crisi del settore tessile;

nel medesimo periodo di rilevazione, l'edizione delle ore 20 del TG1 ha realizzato solo dieci servizi dalla ampia e strategica regione dei Balcani, di cui ben otto relativi e conseguenti alla morte di Sua Santità Giovanni Paolo II;

analoga rilevazione è stata condotta rispetto alla regione del Sud America, in cui i due unici servizi dell'edizione «*Prime Time*» del TG1 tra gennaio e settembre hanno riguardato la visita del Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini a Rio de Janeiro;

l'Africa è stata oggetto della produzione di alcuni servizi del TG1 solo in occasione della visita dell'onorevole Rutelli in Darfour;

si chiede di sapere:

come la società concessionaria intenda rafforzare in quantità e qualità la presenza di notizie ed approfondimenti relativi ad aree diverse da quelle dell'Europa continentale e del Nord America all'interno delle proprie testate giornalistiche».

Le questioni poste nel quesito vertono sostanzialmente intorno al tema dell'informazione delle testate giornalistiche del servizio radiotelevisivo pubblico relative alla realtà europea, italiana ed estera. I dati che sono stati forniti si riferiscono ad un periodo che va dal 1° gennaio al 30 settembre 2005, dati che segnalano una forte carenza dell'informazione internazionale relativa ad alcuni continenti che sono invece di rilevante importanza nelle questioni più generali del mondo di oggi. Parlo della questione della Cina, dell'Africa, del Sud-America e anche di situazioni più vicine alla nostra realtà come quella dei Balcani o dell'Egitto. Ciò che si può osservare dai pochi dati che ho ricavato, analizzando in particolare il TG1, è che l'informazione relativa a queste realtà internazionali è veramente sottodimensionata. Spesso quei pochi momenti in cui si ha una qualche informazione sembrano essere legati magari a visite di esponenti italiani in quei Paesi, piuttosto che a ad un'informazione continua a costante riguardo a ciò che accade in quei luoghi.

Il senso del quesito è quindi non soltanto quello di comunicare alcuni dati (naturalmente ben venga se la RAI ha rilevazioni più precise), ma anche e soprattutto quello di sollecitare la RAI a prestare una maggiore attenzione ai temi internazionali, sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi. Vorrei pertanto sapere quali misure il servizio radiotelevisivo intende adottare per cercare di superare tale evidente carenza.

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Per quanto riguarda il TG1, al quale lei, senatore Falomi, nel testo scritto del quesito si riferisce in particolare, voglio ricordare che questo ha 13 edizioni quotidiane e che alla testata fanno capo cinque rubriche culturali: Speciale TG1, TV7, il 50 per cento di Uno mattina, che, come lei sa, dipende giornalisticamente dalla direzione del TG1; collabora poi con «Porta a porta». I corrispondenti quindi vengono utilizzati in tutti questi spazi e non esclusivamente nelle due edizioni principali. Vorrei fare osservare altresì che – lo dico perché mi è capitato nella mia vita anche di lavorare per un quotidiano - c'è sempre, rispetto alla possibilità e alla potenzialità di un corrispondente, una certa dose di sottovalutazione o di non pieno utilizzo dello stesso, che è uno dei problemi fisiologici dell'informazione, tanto è vero che i cassetti sono spesso pieni di testi di corrispondenti. Tuttavia vorrei sottolineare – e dico questo non per rassegnare me stesso o chiunque altro ad alcuna forma di sottovalutazione - che il corrispondente è per noi una fonte di ricchezza della testata, al di là di quello che compare scritto o in video, perché rappresenta una continuità di relazioni. Il lavoro di un corrispondente, infatti, non può essere valutato solo in base a ciò che effettivamente compare.

Ad ogni modo il TG1, come gli altri telegiornali, è impegnato quotidianamente per assicurare la migliore copertura delle notizie di carattere internazionale. I risultati di ascolto delle testate giornalistiche e delle rubriche di approfondimento testimoniano che c'è un apprezzamento degli utenti per l'informazione che la RAI dà. Tuttavia, vorrei anche dire che se si parla di sottovalutazione di questa o di quella notizia per questo o quel continente, io sono ancora più drastico. Penso che si debba parlare di una sottovalutazione in generale nella programmazione del servizio pubblico dei temi internazionali tutti, e questa è una delle correzioni che vogliamo introdurre, dirò poi anche in che modo.

Abbiamo recentemente valutato l'opportunità editoriale di una maggiore apertura a problemi e contenuti riguardanti appunto altri continenti.

Abbiamo avanzato la proposta, approvata poi in Consiglio di amministrazione, di aprire due nuovi uffici di corrispondenza, uno in India e uno in Turchia con competenza sui Balcani: quest'ultima verrebbe quindi ricondotta ad una posizione più coerente. Abbiamo anche indicato un giornalista per tentare l'apertura di una nuova sede di corrispondenza nell'Africa centro-australe. Infatti, oggi abbiamo sede solo a Il Cairo. Come vede, tutta l'area del Sud-Est del mondo verrebbe ad ottenere una maggiore presenza della rete.

Stiamo dando seguito a misure di carattere organizzativo, cercando anche di ottenere sinergie, ad esempio, con l'Istituto nazionale per il commercio estero che, in alcune sedi, ci può aiutare anche dal punto di vista dell'insediamento degli uffici.

Tuttavia, è evidente che, in sostanza, per quanto riguarda il nucleo del suo quesito, dobbiamo trovare anche maggiore spazio non solo – e direi non tanto – nelle testate quotidiane, quanto nella programmazione e nei palinsesti.

È evidente che debbano essere pensati e introdotti nella programmazione programmi di politica internazionale su temi internazionali. È già stato più volte sottolineato. Le misure concrete anzidette nelle nuove sedi di corrispondenza sono state già adottate ma, naturalmente, non sono state ancora definite le decisioni di carattere editoriale.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, esprimo il mio apprezzamento per le intenzioni che qui sono state manifestate e che a mio avviso possono contribuire a colmare quella che a me è parsa una lacuna evidente.

PETRUCCIOLI, *presidente della RAI*. Mi scusi, ma ho parlato anche di decisioni.

FALOMI (*Misto-Cant*). Certamente, l'apprezzamento è sia per le intenzioni che per le decisioni: da un lato, i provvedimenti già approvati per quanto riguarda le sedi di corrispondenza e, dall'altro, le intenzioni manifestate verso un'accresciuta attenzione a temi internazionali e di altri continenti mi sembrano assolutamente condivisibili. Naturalmente, tale argomento potrebbe formare oggetto di un successivo *question time*.

Era nostra intenzione però riferirci al modo in cui l'Italia parla del mondo. Bisognerebbe poi affrontare anche il tema di come nel mondo, attraverso la RAI, attraverso Rai International, si parla dell'Italia, perché chi ha occasione di fare visite all'estero si lamenta sempre e dovunque per il tipo ed il carattere delle trasmissioni di Rai International. Ma questo è un altro argomento.

PETRUCCIOLI, *presidente della RAI*. Neanche il Consiglio di amministrazione è soddisfatto di come, attraverso la RAI, si parla dell'Italia nel mondo.

PRESIDENTE. Segue il quesito n. 7, presentato dai commissari Carra, D'Andrea, Merlo e Scalera.

CARRA (*MARGH-U*). Signor Presidente, abbiamo presentato il seguente quesito:

«Le neviccate dei giorni scorsi con lo *shock* del traffico verificatosi in alcuni tratti autostradali ha riportato in primo piano il problema del canale nazionale radiofonico di servizio pubblico denominato Isoradio. Il responsabile della Protezione civile lamentandone le carenze ne ha proposto un trasferimento al suo Dipartimento.

Si chiede al Direttore generale della RAI cosa ne pensa a riguardo e quali siano i provvedimenti migliorativi che la RAI intende assumere per questo servizio pubblico di cruciale importanza, quale sia lo stato dei rapporti tra RAI e Società Autostrade, *partner* in Isoradio.

Si chiede infine quali siano le richieste che la RAI presenterà al Ministero delle comunicazioni per assicurare un finanziamento adeguato al servizio che Isoradio svolge».

Anche nel corso dell'audizione di ieri, in questa Commissione, del ministro Landolfi, è stata richiamata più volte dai commissari e dallo stesso Ministro la questione di Isoradio. È anche un problema legato alla stagione: l'altro giorno vi sono state infatti forti nevicate, la società Autostrade è andata in *tilt* e, in alcuni tratti, anche Isoradio.

Con il nostro quesito vorremmo sapere cosa intende fare la RAI di questo canale nazionale di servizio pubblico e se pensa di fornire quindi, per il suo tramite, quanto più servizio pubblico possibile. Questo è il senso del quesito.

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Onorevole Carra, parto anch'io dalle forti nevicate che vi sono state all'inizio di dicembre in varie parti del Paese e che erano state ampiamente preannunciate dal canale radio di pubblica utilità a cui lei fa riferimento. Il merito, tuttavia, non deve essere attribuito a Isoradio, perché le previsioni si basavano sui bollettini della Protezione civile dell'Aeronautica militare trasmessi già il giorno precedente. Quindi, poiché tutti i bollettini contenevano tali informazioni, le stesse erano state diffuse dal canale.

Nel pomeriggio del 2 dicembre la nevicata ha creato forti disagi alla circolazione, soprattutto lungo l'autostrada A6 (Torino-Savona), dove vi sono stati forti rallentamenti a causa di camion finiti di traverso alla carreggiata.

Dalle ore 17 della stessa giornata del 2 dicembre, Isoradio ha ripetutamente avvertito gli ascoltatori dell'emergenza in atto, sconsigliando loro di mettersi in viaggio e comunque raccomandandosi di avere - come è ovvio - le catene a bordo.

Le informazioni trasmesse dal canale Isoradio sono state attinte anche in questo caso, come avviene quotidianamente, dal sistema informatico del centro multimediale di Autostrade per l'Italia (per i tratti gestiti e controllati da questa società) e dal sistema informatico del CCISS Viaggiare Informati (per la restante rete viaria nazionale). Quindi, se vi sono stati ritardi o inesattezze nell'informazione essi non sono imputabili al servizio Isoradio, bensì alle fonti di informazione, in questo caso Autostrade per l'Italia, perché Isoradio trasmette immediatamente ciò che gli viene comunicato.

L'intervento del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, mira a realizzare un coordinamento tra tutte le fonti di informazione che talvolta forniscono dati non omogenei. Anche questo è un problema.

L'iniziativa della Protezione civile è apprezzabile e positiva. Speriamo che abbia esiti in tempi brevi. Nei giorni scorsi vi è già stato a tale scopo un primo incontro tra la RAI e il Dipartimento della Protezione civile. La RAI è da tempo impegnata a sviluppare il canale Isoradio stipulando accordi con altri gestori autostradali, oltre quelli con cui già esi-

stono tali accordi, i quali garantiscono una diffusione del segnale Isoradio lungo le autostrade.

I rapporti tra la RAI e Autostrade per l'Italia sono regolati da un accordo, rinnovato nei periodi successivi, che risale al 1989. Questo accordo prevede che Autostrade si impegni a fornire alla RAI le informazioni sulla viabilità assumendosene la piena responsabilità sotto tutti i profili. La RAI mantiene l'autonomia editoriale, gestionale e produttiva del canale.

Questo è il margine di autonomia di Isoradio: il canale è responsabile di tutto tranne che, in un certo senso, di ciò che trasmette, perché ciò che trasmette deriva da altre fonti. Ciò non toglie, naturalmente, che i dipendenti di Isoradio - da tempo impegnati in una battaglia per essere riconosciuti come giornalisti - abbiano buone ragioni per sostenere questa tesi, perché i giornalisti anche in altri campi evidentemente ricorrono ad altre fonti. Questo è ciò che ho da dire in proposito.

CARRA (*MARGH-U*). Presidente Petruccioli, la risposta è puntuale sul giorno e l'ora del disagio. Lo è di meno per quanto riguarda un altro problema. Naturalmente la mia non è una critica a lei, ma alla struttura RAI e a quella di Isoradio, tra l'altro diretta in questo momento da una persona che ha molte cose da fare perché - se non ricordo male - si tratta dello stesso conduttore di «Batti e Ribatti». E probabilmente, proprio quel giorno c'era in programmazione «Batti e Ribatti». A condurlo, forse, sarà stato un omonimo.

PETRUCCIOLI, *presidente della RAI*. No, si tratta della stessa persona.

CARRA (*MARGH-U*). Quando si affronta un problema del genere, signor Presidente, dobbiamo tenere presente che si tratta non tanto di un episodio particolare, difficile e giustificabile, quanto della qualità e della copertura del servizio; un servizio in cui vi è la situazione che lei stesso ha descritto, di una redazione fantasma che vuole diventare reale ma che ne è impedita dall'azienda e da un ammodernamento che - a quanto si dice - non è sufficiente.

Anche il rapporto con Autostrade per l'Italia (mi riallaccio alle sue parole) non credo sia soddisfacente perché, al di là dei futuri rapporti con le altre autostrade, vi è la concessionaria principale; mi piacerebbe sapere qualcosa di più riguardo agli impegni che quella concessionaria ha assunto o doveva mantenere con l'azienda RAI.

Infine, il ministro Landolfi nella sua audizione di ieri ha esattamente detto - questo lo vorrei sottolineare - che nel vigente contratto di servizio la RAI si è impegnata a sviluppare la rete Isoradio (regolata dagli accordi che ha stipulato con le società Autostrade Spa e Autostrada dei Fiori) estendendo la copertura del servizio a zone precedentemente non coperte. Come vede, il contratto di servizio dovrà riguardare anche questo aspetto.

Faccio appello alla sua sensibilità perché questo intendimento venga perseguito con grande scrupolo, come richiesto dall'attuale situazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento del successivo quesito n. 8, presentato dal deputato Lainati, di contenuto analogo al quesito n. 9, presentato dall'onorevole Caparini e dal senatore Pedrazzini.

LAINATI (FI). Signor Presidente, ho presentato il seguente quesito:

«Premesso che:

sono ormai all'ordine del giorno episodi che vedono la presenza di esponenti politici in trasmissioni di intrattenimento RAI, soprattutto di RAITRE, senza alcun contraddittorio, quindi in spregio alla parità di condizione di accesso e in aperta violazione delle direttive della Commissione di vigilanza. La cosa è ancora più grave in quanto le violazioni stanno avvenendo nonostante al vertice della RAI vi sia proprio l'ex Presidente della Commissione di vigilanza sotto la cui guida sono state adottate direttive in materia, con precisi indirizzi all'azienda,

si chiede di sapere se la RAI ha effettuato un monitoraggio della situazione nelle singole trasmissioni e come l'azienda concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo intenda operare per il ripristino del pieno rispetto degli indirizzi dettati dalla Commissione di vigilanza».

Intendo ritornare su un argomento che avevo già sollevato in occasione della prima sessione del *question time* in questa Commissione.

Come lei sa, signor presidente Petruccioli, da diverse settimane molti programmi – cosiddetti – di intrattenimento del servizio pubblico, in particolare programmi trasmessi dalla terza rete RAI, vedono la presenza di numerosi esponenti politici, nonostante quanto previsto dall'atto di indirizzo approvato da questa Commissione – da lei presieduta per quattro anni – che viene citato innumerevoli volte da tutti i componenti della Commissione e anche al di fuori della stessa. Lei ricorderà, signor Presidente, che il suddetto atto di indirizzo, emanato nel marzo del 2003, era finalizzato ad impedire tali interventi e conseguente alla presenza di due Ministri nel programma «Domenica in»: mi riferisco agli onorevoli Gasparri e Tremonti, la cui presenza destò le ire dell'opposizione.

Purtroppo però, un numero inquietante di programmi della terza rete RAI continua a reiterare questi inviti in assenza di contraddittorio.

Dunque, noi speriamo che lei e l'azienda vogliate ristabilire con grande sensibilità, innanzitutto, il rispetto di questo atto di indirizzo. Qualora ciò risultasse di così difficile attuazione, chiediamo che si tenti quantomeno di ristabilire la necessità del contraddittorio.

Come ho avuto modo di dire, se, intervenendo ad un programma televisivo, un autorevole esponente dell'opposizione fa affermazioni temerarie senza che nessuno, in particolare chi è chiamato in causa, possa ribattere in quel momento alle accuse, produce un messaggio diretto, nella fat-

tispecie, verso alcuni milioni di telespettatori che possono farsi un'idea della situazione che, per fortuna, non corrisponde a quella reale.

PEDRAZZINI (*LP*). Signor Presidente, abbiamo presentato il seguente quesito:

«Premesso che:

l'atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo approvato all'unanimità dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella seduta dell'11 marzo 2003 al comma 2 recita «La presenza di esponenti politici nei programmi di intrattenimento, quando è frequente e abituale, alimenta la sensazione che il carattere pubblico del servizio consista nella simbiosi con la politica. Va quindi normalmente evitata, e deve – comunque – trovare motivazione nella particolare competenza e responsabilità degli invitati su argomenti trattati nel programma stesso, configurando una finestra informativa nell'ambito del programma di intrattenimento alla quale si applica dunque la raccomandazione precedente. In tal modo vengono salvaguardate le finalità del servizio pubblico»;

il programma di RAITRE «Parla con me» di Serena Dandini ha visto la presenza di ospiti politici in spregio alla delibera di questa Commissione al punto che l'allora presidente, senatore Claudio Petruccioli, oggi Presidente della RAI, aveva annunciato che la trasmissione sarebbe stata «oggetto di una verifica per quanto riguarda le garanzie di pluralismo e democrazia dei contenuti» in risposta al rappresentante di Forza Italia onorevole Crosetto non potendo garantire «che ci siano dappertutto spazi che siano nel pieno rispetto del pluralismo perchè non si può seguire tutto. Così ad esempio non vedo «Report» e «Parla con me» quindi ci informeremo e vedremo portando qui le verifiche»;

tali «verifiche» non sono mai state «portate» all'attenzione della Commissione;

il programma «Che tempo che fa» di Fabio Fazio si è trasformato in una zona franca in cui sono trattati temi di politica violando sistematicamente la *par condicio*; un *format* che si è rapidamente trasformato da spazio di informazione sul meteo in *talk-show* di varietà in cui sapientemente il conduttore dosa presenze di politici;

ultima in ordine di tempo la presenza dell'europarlamentare Gruber ospite ieri di «Domenica in» dimostrazione lampante dell'incapacità dei vertici RAI di far rispettare le norme;

si chiede di sapere quali iniziative la RAI intende attuare al fine di rispettare l'atto di indirizzo dell'11 marzo 2003 che vieta la presenza di esponenti politici nei programmi di intrattenimento vincolandola, nel caso della particolare competenza e responsabilità degli invitati su argomenti trattati nel programma stesso, ad una finestra informativa che deve rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio».

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Desidero innanzitutto ricordare che ho già consegnato in una precedente occasione documentazione relativa a trasmissioni di RAITRE che spero sia stata diffusa.

In primo luogo, vorrei sottolineare che noi effettuiamo un monitoraggio continuo per quanto riguarda la presenza dei soggetti politici su tutta la programmazione RAI, includendo anche i programmi di intrattenimento. Su questa base vi fornisco i dati riferiti alla rilevazione dei tempi di presenza dei politici nel periodo 1° novembre-9 dicembre 2005, che è l'ultima data rilevata e certificata relativa ai programmi da voi citati: «Parla con me», «Che tempo che fa», in onda su RAITRE e «Domenica in» in onda su RAIUNO. «Parla con me» in questo periodo ha visto come unica presenza politica Rita Borsellino, quale candidata alle primarie del centro-sinistra in Sicilia, che il 13 novembre ha avuto uno spazio in totale di 740 secondi; «Che tempo che fa» ha avuto, come ospiti strettamente politici, l'onorevole Marco Follini, il 20 novembre, per 764 secondi; il *leader* dell'Unione Romano Prodi, il 26 novembre, per 801 secondi; il presidente della Camera dei deputati Pier Ferdinando Casini, nel corso della puntata del 4 dicembre, per 980 secondi.

Il 27 novembre è stato ospitato a «Domenica in» il presidente della Camera dei deputati Pier Ferdinando Casini che ha parlato per 420 secondi; il 4 dicembre è intervenuto il ministro per le riforme istituzionali Roberto Calderoli, che ha parlato per 24 secondi. Infine, l'11 dicembre la trasmissione ha ospitato l'onorevole Gruber che, pur essendo un personaggio politico e membro del Parlamento europeo, in uno spazio di 456 secondi ha parlato esclusivamente del suo libro sull'Iran «*Chador*». Ciò nonostante, ho ritenuto di includere tale partecipazione tra i dati relativi ai tempi di presenza dei politici nella programmazione RAI.

Per quanto riguarda «Report», non si tratta di una trasmissione di intrattenimento, bensì di un programma di approfondimento informativo di rete che in genere solleva obiezioni e critiche da parte del mondo politico, non già per la presenza di esponenti politici, ma per il modo particolarmente incisivo e spregiudicato – che comunque per quanto mi riguarda è assolutamente giusto ed efficace – con cui svolge la sua attività di inchiesta giornalistica.

La trasmissione «Che tempo che fa» di Fabio Fazio, poi, è in via di evoluzione e modifica, in corrispondenza ad un progetto della rete e della RAI con cui si intende mettere a punto una produzione nuova rispetto alle consuetudini televisive; tutto va riportato naturalmente entro le regole, ma non si può di certo bloccare la sperimentazione di innovazioni editoriali.

In riferimento a ciò che il Consiglio di amministrazione della RAI ha fatto e farà, innanzitutto sono state svolte audizioni con i Direttori di rete in cui si sono affrontate anche tali questioni.

Inoltre è stato già esaminato il tema del monitoraggio relativo alla presenza dei politici in tutta la programmazione RAI ed è stato predisposto il testo di una delibera di cui mi permetto di anticipare il contenuto e su cui è stato manifestato un generale consenso. In tale documento, che sarà approvato formalmente nella prossima seduta, il Consiglio di ammi-

nistrazione: «Ribadita la responsabilità dei Direttori di rete, cui compete informare la Direzione generale sul carattere prevalente delle trasmissioni e assicurare che in esse siano rispettate le indicazioni riferite ai diversi tipi di trasmissione; confermato, in particolare, che se si tratta di trasmissioni di intrattenimento varranno le regole che non prevedono, salvo casi eccezionali e con vincoli precisi, la presenza di esponenti politici e che, invece, quando gli ospiti di una trasmissione danno luogo a interventi di approfondimento politico si devono rispettare rigorosamente i principi della parità, del più ampio pluralismo e – tranne risulti tecnicamente impossibile – del contraddittorio; segnalando inoltre che in ogni caso anche quando per ragioni editoriali gli autori e i Direttori optino per interventi senza contraddittorio nel corso di una singola trasmissione, si deve immediatamente ricostruire l'equilibrio ed anzi è corretto che gli interventi che garantiscono l'equilibrio, anche se distanziati nel tempo, vengano programmati insieme e se ne dia notizia congiunta, dà mandato al Direttore generale di garantire la messa in atto ed il rispetto dei principi e delle indicazioni sopra richiamate e di indicare a tutte le strutture dell'azienda coinvolte l'obbligo – particolarmente forte in periodo preelettorale – che l'informazione e l'approfondimento politico, dovunque collocati, garantiscano, oltre alla completezza ed alla correttezza, il più assoluto e rigoroso equilibrio».

È quindi evidente, nello spirito del documento, uno sforzo nel prestare attenzione a profili che non erano stati in precedenza considerati.

Pur essendo possibile apportare qualche modifica, quelle che ho illustrato sono, con un margine di anticipo, le posizioni del Consiglio di amministrazione della RAI e le direttive emanate per la Direzione generale.

LAINATI (FI). Presidente Petruccioli, se la delibera fosse già stata approvata dal Consiglio di amministrazione e fosse dunque già operativa, mi potrei dichiarare soddisfatto.

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Posso fornire comunque ulteriori informazioni al riguardo. La delibera è stata auspicata dai membri del Consiglio di amministrazione che mi hanno invitato a predisporla utilizzando gli argomenti da me esposti, dopo che per due volte ero intervenuto sull'argomento. La delibera è stata presentata già la settimana scorsa al Consiglio di amministrazione, anche se una serie di urgenze ne ha rinviato l'approvazione.

LAINATI (FI). La delibera rappresenta sicuramente un passo in avanti al fine di stabilire un maggiore rispetto delle regole. Mi permetto tuttavia di farle notare, con molta franchezza, che nell'elencazione da lei svolta pochi istanti fa ci sono delle clamorose dimenticanze. Nella trasmissione «Che tempo che fa», ad esempio, sono stati ospitati, oltre agli onorevoli Follini, Casini e al professor Prodi, anche Michele Santoro e Furio Colombo. Per quanto riguarda l'onorevole Santoro, le sue dimissioni dal Parlamento europeo non erano state ancora formalizzate, mentre l'ono-

revole Colombo, pur non essendo più un parlamentare dei Democratici di Sinistra, non mi sembra non si occupi di politica: tutt'altro. Si tratta di personaggi che, tra l'altro, nel corso della trasmissione hanno usato espressioni estremamente pesanti e forti nei confronti del Presidente del Consiglio e della maggioranza di Governo e che non possono di certo non essere considerati soggetti politici.

Trovo stupefacente, invece, che lei abbia fatto riferimento alla presenza a «Domenica in» del presidente della Camera dei deputati Pier Ferdinando Casini che, in quella occasione, si è limitato – le consiglio di riscoltare la registrazione di quell'intervento – a ricordare la storica visita di Sua Santità Giovanni Paolo II alla Camera. Mentre si evocava il ricordo di quell'evento, ne venivano mostrate le immagini, insieme a quelle relative all'inaugurazione, avvenuta alla presenza del Presidente della Repubblica, dell'iscrizione lignea posta da poche settimane all'interno dell'Aula della Camera.

Dunque si è trattato di una partecipazione meramente istituzionale, in ricordo di un evento storico che mi sembra sia riconosciuto tale da quasi tutti i Gruppi parlamentari della Camera e del Senato.

Per quanto riguarda la delibera che lei ha avuto la cortesia di leggere, con essa si compiono sicuramente dei passi avanti: mi auguro pertanto che sia approvata, come lei ha annunciato, in occasione del prossimo Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Sarà ora svolto il quesito n. 10, presentato dagli onorevoli Giordano, Giulietti e Carra.

GIULIETTI (*DS-U*). Signor Presidente, illustro il seguente quesito:

«Premesso che:

il Presidente del Consiglio in data 2002 chiese ed ottenne, con il famoso editto bulgaro, l'allontanamento o la sospensione dei programmi curati da Enzo Biagi, Daniele Luttazzi, Michele Santoro;

quell'episodio ha contribuito a deteriorare fortemente l'immagine della RAI in Italia e all'estero;

nonostante diverse sentenze dei tribunali, quella situazione non è ancora stata sanata;

a quel primo episodio ne sono seguiti altri, di tipo analogo, e che hanno colpito autori comici, giornalisti, collaboratori e persino lavoratori precari;

gli interroganti chiedono di sapere in quale modo e con quali tempi il nuovo gruppo dirigente della RAI intende sanare questa «ferita» ed avviare l'immediato rientro nei palinsesti delle trasmissioni sospese;

in particolare gli interroganti chiedono di sapere se la RAI intende finalmente recepire in modo integrale le sentenze che diversi tribunali hanno già emesso a favore di Michele Santoro e dei suoi collaboratori».

Richiamo molto rapidamente quei casi di censura non meramente ipotetica ma reale – da lei seguiti del resto meglio di tutti noi – che ci hanno reso vergogna d'Europa in tutti i rapporti internazionali.

Nel 2002 un nefasto intervento dalla Bulgaria del Presidente del Consiglio chiese ed ottenne per atti criminosi l'allontanamento di Enzo Biagi, Daniele Luttazzi e Michele Santoro; la RAI di allora obbedì.

Non parlo di fantasie, ma di vicende realmente accadute che ci hanno portato ad essere più volte protagonisti dei rapporti del Consiglio d'Europa, del Parlamento europeo e delle principali organizzazioni che, pur di diverso orientamento, si occupano di libertà dei *media* in qualunque parte del mondo.

Lei stesso la definì opportunamente - e oltre a lei onesti opinionisti moderati, indignati da ciò che è accaduto in Europa e in Italia – una «ferita» alla legittimità e alla credibilità del servizio pubblico e all'articolo 21 della Costituzione, che ne aprì altre. Penso alle vicende accadute a Paolo Rossi e anche a persone distanti da me: penso a Massimo Fini, a Oliviero Beha o alla trasmissione 12° Round, cancellata per ragioni ancora oggi ignote.

Le chiedo di sapere quale sia la recente delibera del Consiglio di amministrazione che è parso un atto di intelligenza aziendale e non politica che punta a restituire, a milioni di italiani, protagonisti del video, e tra questi Michele Santoro e la sua squadra. Vorrei capire quale sia il mandato reale conferito al Direttore generale; se siano stati indicati i tempi e le modalità del rientro; se il rientro avverrà dalla porta principale, ovvero nella collocazione che era stata apprezzata dagli italiani e quindi nel rispetto integrale della professionalità della squadra o del diritto di scelta degli ascoltatori.

Mi chiedo quindi se sia indicato un tempo oltre il quale sarà comunque conclusa la vicenda, che per i telespettatori si può concludere in un solo modo, cioè rivedendo ciò che è stato sottratto. La domanda ovviamente riguarda Michele Santoro perché è stato oggetto di questa, a mio giudizio, positiva e interessante discussione, proprio perché non si è svolta solo tra maggioranza e opposizione ma mi pare abbia interessato un consenso più ampio, però vorrei altresì sapere se siano già stati avviati colloqui con Enzo Biagi e Daniele Luttazzi per verificare quale possa essere il loro rientro e le modalità di questo. In particolare mi riferisco ad Enzo Biagi perché troverei sbagliato per tutti delegarlo al prossimo risultato elettorale. Apprezzo il fatto che l'onorevole Prodi confermi il ritorno di Biagi – lo pensano milioni di italiani – ma credo che in primo luogo debba essere un'autonoma e libera scelta dell'azienda.

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Come lei ha già ricordato, proprio nella seduta del 13 dicembre il Consiglio di amministrazione ha deliberato a proposito del dottor Michele Santoro, che – com'è noto – nello scorso mese di novembre si è dimesso della carica di parlamentare europeo. Conclusasi l'aspettativa parlamentare, il rapporto mai interrotto di lavoro con la RAI è stato quindi riattivato automaticamente con la prece-

dente qualifica di direttore giornalistico *ad personam*. Il dispositivo della delibera dice che il Consiglio dà mandato al Direttore generale di proporre appello avverso alla sentenza del tribunale di primo grado che dispose della reintegrazione dell'interessato nelle mansioni precedentemente svolte; dà inoltre mandato al Direttore generale di dare seguito alla piena utilizzazione del dottor Santoro in coincidenza con il suo rientro in azienda. Diciamo quindi che il rientro in azienda è già avvenuto, la piena utilizzazione deve coincidere con questo rientro. Si aggiunge infine, «senza che ciò costituisca pregiudizio per l'appello e per eventuali situazioni transattive». Questa è la delibera presa dal Consiglio di amministrazione.

Per trasparenza e per vostra ulteriore informazione, vi metto al corrente del fatto che il punto concernente la piena utilizzazione del dottor Santoro in coincidenza con il suo rientro in azienda è stato approvato all'unanimità dal Consiglio di amministrazione mentre gli altri due punti sono stati approvati a maggioranza perché una parte dei consiglieri non condivideva la decisione di dare seguito sul terreno giudiziario all'appello, mentre pensava che fosse più giusto, nel momento in cui si prendeva una decisione sulla ripresa dell'attività professionale di Santoro, definire in via transattiva. Ciò non è escluso, non è pregiudicato, ma per questo ci sono state due diverse maggioranze che hanno composto l'approvazione di questa risoluzione.

In riferimento alle altre domande che lei mi ha posto, non ci sono contatti in corso con il dottor Biagi e con il signor Luttazzi. Non escludo che questo possa avvenire, ma al momento non ci sono. Faccio presente che comunque la situazione del dottor Santoro è qualitativamente diversa rispetto a quella delle altre persone citate, in quanto il dottor Santoro è dipendente della RAI, non è un collaboratore. Si tratta quindi di rapporti di tipo diverso.

GIULIETTI (*DS-U*). Ringrazio il presidente Petruccioli per la risposta che ha fornito perché mi è sembrato precisare in modo attento e netto la stessa delibera del Consiglio, dal momento che sulla medesima erano fiorite le più diverse interpretazioni. Credo che sia interesse di questa Commissione e dello stesso Consiglio - e non di una parte - che quel tipo di ferita sia sanata perché si possa aprire una pagina nuova e diversa. Si tratta di una questione complessa relativa non solo alla sottrazione di Santoro e della sua squadra, ma anche alla sottrazione di soggetti e oggetti a chi paga il canone. È per tale ragione che noi ci auguriamo - e lei lo sa meglio di me, presidente Petruccioli - che sia rapidissimo il tempo del rientro del dottor Santoro ma che sia altrettanto rapido il tempo di rientro delle altre persone, non solo quelle che ho citato. Lei sa che c'è un'abnorme situazione di liti giudiziarie, di cause e di un contenzioso; ci furono forniti dati in merito già dalla precedente gestione.

Mi auguro che questo sia un primo passaggio che si concluda in modo positivo per la ricostruzione di una dialettica, in primo luogo aziendale, non solo politica, e professionale, che consenta la chiusura di altri

casi che riguardano anche nomi più distanti dalla mia sensibilità. Mi offendo, infatti, anche quando sparisce un programma di Massimo Fini, quando il dottor Meocci dà una risposta che magari posso non condividere su Oliviero Beha, o quando viene soppresso un programma fatto dai redattori di «Libero» e de «il Giornale». Per questo non amo la propaganda; non contrapporrò mai l'aggressione a RAIUNO perché si aggredisce RAI-TRE, non attaccherò in modo proditorio un pezzo di azienda perché qualcuno non vuole vedere un grande filmato su Fallujia che ha reso onore al servizio pubblico e al giornalismo. Questo è tipico delle bande; noi abbiamo un altro modo di procedere.

Le chiederei, se fosse possibile, di avere successivamente i dati su quel contenzioso giudiziario e anche dell'ultimo precario per capire se si è avviata su questo una riflessione e se anche nomi ignoti e più distanti da chi parla potranno lentamente rientrare in questa dialettica che ritengo fondamentale per l'azienda di servizio pubblico.

PRESIDENTE. Segue il quesito n.11, presentato dal senatore Labelarte.

LABELLARTE (*Misto-Rnp*). Vorrei illustrare il seguente quesito:

«Premesso che:

si è recentemente costituita una nuova forza politica, la Rosa nel Pugno, in cui sono confluiti lo SDI ed i Radicali, due soggetti storici delle lotte politiche laiche e socialiste e per i diritti civili della Repubblica;

la Rosa nel Pugno ha sollecitato un dibattito sulla necessità della revisione del Concordato e, negli ultimi giorni, sul tema dell'amnistia, questione resa gravissima dal sovraffollamento carcerario e continuamente rimandata, dopo ben due anni dall'autorevole appello di Giovanni Paolo II al Parlamento;

si chiede di sapere se la RAI, nella sua funzione di servizio pubblico possa del tutto ignorare tali questioni.

Nei programmi di approfondimento, e in particolare in quelli di maggiore ascolto, si ritiene che tra le legittime riflessioni sul delitto di Cogne, sulla cucina, sui cantanti degli anni '60, l'emittenza pubblica, coerentemente con le basi fondanti del contratto di servizio, dovrebbe dedicare uno spazio ad argomenti sui quali è utile fornire conoscenza e sollecitare la riflessione dei cittadini.

Temi, ad esempio, come i rapporti tra Stato e Chiesa o la necessità di una amnistia, non solo come questione logistica, ma come provvedimento di giustizia, anche alla luce del fatto che proprio la condizione degli stabilimenti di pena diventa un ulteriore aggravio della condanna e rende impraticabile quella funzione rieducativa che il carcere dovrebbe assolvere accanto alle misure contenitive».

Con tale quesito vorrei porre due questioni collegate: la prima riguarda il fatto che, com'è noto, nelle scorse settimane è stata costituita da parte dello SDI (Partito socialista democratici italiani) e del Partito radicale una nuova formazione politica con denominazione «La Rosa nel Pugno». Noi riteniamo che questo fatto, la cui rilevanza deriva dalla natura di queste due forze politiche che si sono fuse, sia stato molto sottovalutato nei programmi di informazione televisiva nonché all'interno delle testate giornalistiche. Ciò a fronte del fatto che in altre occasioni alcuni soggetti politici, in particolare all'interno dell'area socialista, anche di minore rilevanza, investiti da momenti di divisione e di scissione, hanno ottenuto un'attenzione molto consistente da parte del servizio pubblico.

Il tema tuttavia non è tanto questo, quanto il fatto che alcune delle tematiche e delle iniziative politiche che la Rosa nel Pugno ha sollevato in queste ultime settimane - e che hanno per la verità ottenuto nei mezzi di informazione della carta stampata una discreta attenzione, essendo oggetto di numerosi editoriali e suscitando dibattito - non hanno invece trovato spazio all'interno dell'informazione televisiva. Quest'ultima ha avuto modo di occuparsi in più circostanze e in più occasioni, come rileviamo nel quesito, del delitto di Cogne, di cucina, di cantanti, de «L'Isola dei famosi», e non ha invece trovato il tempo di occuparsi di tematiche quali l'amnistia, che, come si sta vedendo in questi giorni, ha assunto ulteriore rilevanza. L'informazione televisiva non si è occupata neppure della questione della revisione del Concordato o più in generale di quella della laicità dello Stato e dei rapporti tra Stato e Chiesa. Tutte queste tematiche non hanno trovato la possibilità di essere analizzate all'interno delle trasmissioni di approfondimento del servizio pubblico.

Quindi, vorrei sapere dal presidente Petruccioli se vi è l'intenzione di porre in qualche modo riparo a questa che noi riteniamo sia un'omissione abbastanza grave.

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Senatore Labellarte, illustrando il suo quesito, lei ha fatto riferimento al nuovo soggetto politico nato dalla confluenza dello SDI e dei Radicali. Manifesto il mio compiacimento per il fatto che, per una volta, due soggetti politici si uniscono, poiché di solito avviene il contrario. Infatti, anche questo agevolerà il lavoro d'informazione che dobbiamo con equilibrio e doverosamente fare, dando spazio a tutti. Certamente, la sua osservazione da questo punto di vista può avere un fondamento e credo che si debba raccomandare a noi stessi e a tutti i responsabili dell'informazione di tenere conto della presenza e del ruolo di questo nuovo soggetto.

Per quanto riguarda gli argomenti illustrati nel testo scritto, sulla questione del rapporto tra Stato e Chiesa, non posso condividere la sua osservazione per quel che riguarda la consistenza del tempo dedicato all'argomento, perché questo tema ha avuto una visibilità globale di 104 minuti e 54 secondi così suddivisi per tipologia di programma: 6 minuti e 57 secondi nei notiziari, 64 minuti e 20 secondi nei programmi di informazione di rete, 27 minuti e 40 secondi nei programmi a cura della Testata dei Ser-

vizi Parlamentari, 5 minuti e 57 secondi in programmi di altro genere. Quindi, a detto argomento è stata dedicata una certa attenzione. Per quanto riguarda il tipo e la qualità dei servizi, su ciò si può discutere, ma lei ha posto un problema di attenzione e di tempo.

Per quanto concerne l'amnistia, invece, certamente si tratta di un tema che ha raggiunto la scaletta dell'agenda politica in maniera sistematica solo nell'ultima settimana del nostro rilevamento ed ha ricevuto una visibilità totale più bassa, ma non così trascurabile: 7 minuti e 15 secondi. Il tempo è stato così suddiviso: 1 minuto e 1 secondo nei notiziari, 4 minuti e 42 secondi nei programmi di informazione di rete, 1 minuto e 32 secondi nei programmi della Testata dei Servizi Parlamentari.

Infine, volevo aggiungere, anche se non me lo ha chiesto, una considerazione sullo sciopero della fame di Marco Pannella del periodo 10-13 dicembre: il tema è stato trattato nei telegiornali per 7 volte ed ha avuto uno spazio di 79 secondi di tempo. Non molto, ma vi è stata comunque una presenza di questa notizia.

Per concludere, si tratta di temi sui quali i responsabili editoriali devono concentrare la loro attenzione, per i quali i vertici aziendali ritengono di sollecitare anche nel prossimo futuro un'adeguata informazione sia nei notiziari che nei programmi di approfondimento, temi che non devono essere accantonati.

LABELLARTE (*Misto-Rnp*) Mi riservo di formulare un giudizio. Tuttavia, al momento non posso ritenermi soddisfatto perché, a differenza della risposta data prima al senatore Falomi, nel mio caso vengono manifestate buone intenzioni, ma purtroppo non decisioni. Quindi, restiamo in attesa di qualche decisione concreta.

Confermo anche, basandomi sui dati che il presidente Petruccioli ha fornito, che l'attenzione a tali temi, se paragonata con le ore di trasmissione che purtroppo vengono dedicate alle vicende di cui parlavo prima (come ad esempio il caso di Cogne), è estremamente bassa. Ciò nonostante, mi rendo conto che le questioni non sono paragonabili.

Mi riservo, tra l'altro, di esaminare se il tempo, obiettivamente abbastanza rilevante, dedicato alla questione dei rapporti Stato-Chiesa sia veramente dedicato alla tematica – per come noi intendiamo sia interessante – e non soltanto ad iniziative unilaterali della Chiesa. Ecco perché bisogna anche verificare la consistenza di questi 104 minuti, nei quali non possono essere computati, ad esempio, i minuti dedicati all'*Angelus*. L'*Angelus* non riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa, riguarda la Chiesa e basta.

Confermo il giudizio dato dal quesito e ritengo che, per quanto riguarda non tanto i telegiornali, ma le trasmissioni di approfondimento, sarebbe il caso di dedicare ai predetti temi – che per come sono formulati hanno bisogno di approfondimento – qualcuna delle puntate dei contenitori informativi.

PETRUCCIOLI, presidente della RAI. Signor Presidente, vorrei aggiungere una considerazione: il fatto che in queste prime due occasioni sia venuto io e non il Direttore generale è del tutto casuale e non una prassi. Capiterà senz'altro che venga lui anziché io.

PRESIDENTE. Speriamo senz'altro di avervi entrambi.

Ringrazio il Presidente della RAI per la sua partecipazione e dichiaro conclusa la procedura.

I lavori terminano alle ore 15,30.

